

**LE POESIE**  
**di C. Rebora**

Mentre lavoro nei miei giorni scarsi,  
Mi pare deva echeggiar imminente  
Una gran voce chiamando: *Clemente!*  
Per un'umana impresa ch'è da farsi...

E perché temo che risuoni quella  
Quando dai miei fratelli io fossi assente,  
Monto, senza sostar, di sentinella  
Nel cuor disposto a servire la gente.  
(1926) <sup>1</sup>

---

**ELEVAZIONE SPIRITUALE**

Come bello, Signor, nel tuo creato!  
Ma sol nel cuore sei bellezza amante!  
E doni amor onde chi ama è nato  
a quella vita che in morir s'espande.  
(8 ottobre 1955) <sup>2</sup>

---

**CURRICULUM VITAE**

Per Te, con Te, in Te, Gesù, ch'io veda  
il Padre: e coi fratelli: un cuore solo;  
sii Tu, Spirito, l'ultimo respiro.<sup>3</sup>

---

**POESIA E SANTITÀ**

Mentre il creato ascende in Cristo al Padre,  
nell'arcana sorte  
tutto è doglia del parto:  
quanto morir perché la vita nasca!  
pur da una Madre sola, che è divina,  
alla luce si vien felicemente:  
vita che l'amor produce in pianto,  
e, se anela, quaggiù è poesia;  
ma santità soltanto compie il canto.<sup>4</sup>

---

<sup>1</sup> C. Rebora, *Le poesie*, Garzanti, Milano 1994, p. 251.

<sup>2</sup> *Ibidem*, p. 278.

<sup>3</sup> *Ibidem*, p. 307.

<sup>4</sup> *Ibidem*, p. 320.

## RENDIMENTO DI GRAZIE

Io benedico il giorno che fui nato;  
io benedico il prete e il sacro Fonte,  
il giorno e l'ora che fui battezzato.

Io benedico quel casto mattino  
quando, gravato già di nove lustri,  
mi cibai di Gesù come bambino.

Io benedico il dì che nel mio Duomo  
lo Spirito discese a fare tempio  
della Sua gloria anche me, pover'uomo.

Benedico quell'invito giocondo  
a lasciar tutto per amor di Cristo,  
scegliendo l'Ognibene sopra il mondo.

Benedico l'Amore Crocifisso  
quando mi elesse a ministrare il Sangue  
che al Ciel ci salva dal mortale abisso.

Bene sia sempre a chi quaggiù la voce  
del Signor a seguir mi fu d'aiuto,  
l'universal carità della Croce.

Per tante grazie e patimenti tanti  
l'Amante Trinità sia benedetta:  
con Maria, e Giuseppe, e tutti i Santi.<sup>5</sup>

---

*Sitivit anima mea ad Deum  
fortem vivum (Ps. 41, 3)*

Inaridita la terra,  
protende la bocca:  
implacabile il cielo di sopra.  
- Signore, scenda la pioggia,  
che aiuti nei beni del tempo  
ad ambir con fiducia gli eterni. -  
Ecco cade, nel silenzio, una goccia:  
qua, là, crepita l'acqua:  
ora scroscia sonora,  
su alberi in fiore, patiti,  
e zolle in malati germogli:

---

<sup>5</sup> *Ibidem*, p. 321.

ovunque giunge, s'intende: si estende  
la fecondazione gioiosa.

In poco volgere d'ora  
l'arido aspetto d'ogni cosa,  
il grigio *no* della morte si sperde  
nel sovrano *sì* della vita  
fra trilli d'uccelli e fremiti e fruscii:  
fresca appare la quiete del verde:  
al Creatore amante tutto s'intona.

O Gesù, aver sete,  
anelarti così!

O anima, alla grazia  
del Suo amor che si dona,  
così, anima, indiata, ringrazia.

(Aprile 1953)<sup>6</sup>

---

Nello Spirito andiam del Precursore  
Che prepara le vie del Signore,  
E dice: non guardate chi sono io,  
Ma guardate a Chi viene, al nostro Dio.

(24 giugno 1930)<sup>7</sup>

---

J.M.J.

- Et iterum venturus est cum gloria...  
La *Fede*, in Agostino, prende piede:  
La *Speranza*, in Tommaso, prende corpo:  
La *Carità*, in Rosmini, prende fuoco:

La Chiesa in essi ascende: e a poco a poco  
La Verità - che è Cristo - aggiunge al Corpo  
Mistico il cuore di ciascun che crede,

Vincendo il mondo col fraterno affetto,  
Nel Sangue di Gesù. Poi sarà detto:  
Sia or tutto in tutti Dio benedetto...  
(Nel *Mese di Maria* [maggio], 1947)<sup>8</sup>

---

<sup>6</sup> *Ibidem*, p. 418.

<sup>7</sup> *Ibidem*, p. 440.

<sup>8</sup> *Ibidem*, p. 456.